

Egr. sig. direttore

L'emergenza pandemica, con le sue conseguenti norme di salvaguardia, ha creato per tutti condizioni di grave sofferenza; il divieto alla mobilità e il distanziamento si sono trasformati in isolamento solo in parte scalfito, e non per tutti, dalla possibilità di contatto da remoto. Questa situazione ha reso la vita delle persone con difficoltà fisiche o relazionali ancora più pesante. Da questa esperienza sono emerse due consapevolezza; da un lato l'importanza dell'elemento della socialità intesa come contatto personale e fisico e dall'altra la necessità della dislocazione sul territorio delle istanze sanitarie e sociali invertendo le tendenze attualmente in atto.

Oggi abbiamo bisogno che quanto ora si dice, anche sulla scorta di ciò che la pandemia ci ha evidenziato, sulla necessità di ampliamento della vocazione territoriale e del riequilibrio delle istanze sanitarie e sociali non siano solo un modo di dire per esorcizzare il presente; occorre che a queste istanze di buoni propositi si dia seguito con scelte concrete che indichino la strada da seguire.

Per non allargare il campo delle riflessioni genericamente teoriche tre sono le necessità, per quanto attiene il territorio del Dipartimento di Salute mentale di Brescia, che ci sentiamo di indicare e che in tempi non troppo lunghi potrebbero essere soddisfatte.

Per prima cosa bisognerebbe garantire che le sedi di tutti i CPS (Centro Psico Sociale) fossero collocati all'interno del territorio di competenza. Oggi questa condizione non è rispettata per quanto riguarda il primo CPS; l'importanza di questo elemento non è una questione logistica ma e soprattutto un'utile enfaticizzazione del rapporto struttura territorio come vocazione imprescindibile.

La seconda istanza che riteniamo estremamente utile sarebbe l'apertura dei CPS per 12 ore al giorno, compreso il sabato, per consentire una presenza di ascolto e di intervento oltre che un punto di riferimento certo per le sofferenze in uno spazio temporale più congruo e meno frammentato. Si proseguirebbe così sulla via di un'apertura più strutturata rispetto alla situazione attuale che vede aperture dilatate per un solo CPS su appuntamento e per l'eventuale somministrazione delle terapie; in questo modo si darebbe un significato reale alla vocazione territoriale che a ben vedere deve essere vissuta non solo come presidio ricevente i bisogni del territorio ma anche come punto dal quale recarsi ad incontrare il bisogno là dove si crea.

Su questo terreno si innesta la terza necessità che prende le mosse dal disagio grave originato dalle misure rese necessarie da questa pandemia e che riguarda i pazienti e i loro familiari. Occorre ripensare ad un servizio psicologico e assistenziale che sia finalizzato a sostenere e accompagnare le due categorie di soggetti sopra richiamati; occorre potenziare in modo significativo la presenza di psicologi e assistenti sociali dedicati e organicamente inseriti nel Servizio Psichiatrico.

Sono queste misure concrete che richiedono impegno coerente pena il relegare la spinta alla sanità territoriale a litanie che durano lo spazio della crisi emergenziale finita la quale si ritorna alle situazioni e alle abitudini precedenti; certo servono risorse, servono volontà e serve paziente lavoro di ricalibratura; da parte nostra continueremo a esercitare pazienza fattiva e azione di pungolo.

Brescia 2 febbraio 2021

Alleanza per la Salute Mentale

Associazione Marco Cavallo-Forum della Salute Mentale

Nessuno e un'isola

Riferimento tf. 3384358171 (Carlo Colosini)